

Ieri ● minima 13°
● massima 28°
Oggi
Il sole sorge alle ore 5,34
e tramonta alle ore 20,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Elezioni Domani Natta a S. Giovanni

Ormai la campagna elettorale è agli sgoccioli. Tra oggi e domani tutti i partiti danno lo stop a comizi, incontri e volantaggi. I comunisti stanno preparando la grande manifestazione che domani pomeriggio (alle 18) chiuderà la loro campagna. Anche quest'anno si ripeterà il tradizionale appuntamento di piazza San Giovanni con il segretario nazionale del partito. Insieme ad Alessandro Natta saranno sul palco Luigi Pintor candidato indipendente, Ugo Vetere, Livia Turco e Goffredo Bettini. I giovani comunisti, protagonisti di una campagna elettorale «on the road», hanno deciso di anticipare l'appuntamento di due ore per arrivare a San Giovanni in corteo: si parte da Santa Maria Maggiore alle 16.

Il «gran finale» in casa Pci è pieno di incontri ravvicinati, nei quartieri popolari e nelle borgate con gli elettori. I sondaggi e gli umori raccolti al volo parlano di una buona fascia di cittadini che ancora non hanno scelto. La segreteria del Pci romano ha perciò lanciato un obiettivo per queste ultime ore: «Ogni iscritto, ogni simpatizzante del Pci cerchi di parlare con un indeciso per convincerlo a votare per i comunisti». Oggi partirà anche una campagna contro le «false promesse» fatte a valanga dai candidati dei partiti di governo, in particolare dalla Dc: «Diremo chiaramente alla gente - dice Goffredo Bettini - di non credere alle bugie della Dc e degli altri partiti. Il solo voto che può cambiare davvero è quello dato al Pci».

Scrutini Il fronte del blocco recede?

Ieri si è chiuso ufficialmente l'anno scolastico; ci sono ancora tre giorni per gli scrutini e gli esami di ammissione. Nonostante la decisione dell'assemblea dei Cobas di continuare il blocco la situazione nelle scuole della capitale è leggermente migliorata. Ecco i dati forniti dall'ufficio stampa del Provveditorato che illustrano la situazione alla fine della mattinata di ieri: il 65,21 per cento delle classi terminali delle medie inferiori è stato scrutinato, il 28,99 blocco, il 5,8 non è ancora stato convocato. Nelle classi intermedie gli scrutini sono il 47,76 per cento, i blocchi il 18,24, non convocati il 34 per cento. Nelle «superiori» una proiezione delle classi terminali è il 49 per cento nelle medie. Gli istituti professionali e d'arte bloccati si sono ridotti a sei.

Cadaveri-mummie occultati ad Acilia

Da tempo nel paese si parlava della scomparsa dei coniugi Maggi. Ma nessuno è intervenuto

Un mistero conosciuto da tutti

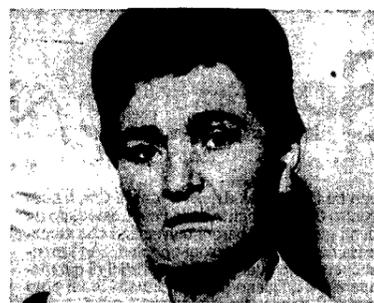
I coniugi Maggi erano distesi su un letto matrimoniale, le braccia lungo il corpo, avvolti in due lenzuola, coperti da un telo di raso beige. Erano stati conservati nella casa di Acilia in via Leonardi dalla sorella dell'uomo e da un'amica di famiglia, seguaci di una setta che vieta la sepoltura dei cadaveri. Augusta era già mummificata, per Nello si attendeva lo stesso risultato.

GRAZIA LEONARDI

La battuta rimbalzava ormai da due-tre anni. Tra i vicini era diventato lo scherzo quotidiano, una frase smozzicata con una risatina d'accompagnamento: «...mi sa che la sorella di Augusta è finita anche lei nell'orto». Piccole domande sussurrate ogni giorno, ma di battute oltre la fitta siepe al n. 10 di via Giovanni Leonardi ad Acilia, di casa Maggi, lunghi periodi di attesa ad aspettare che da quelle finestre finalmente si allacciassero loro, quei tre che la casa sembrava aver inghiottito. Dieci anni fa Augusta Piergiovanni, poi sua sorella e a feb-



Lola Fagiolo



Lina Maggi

fantasie popolari che mal riuscivano a spiegarsi quel via via di gente con mazzi di fiori, quei passi affrettati verso la vasca, nel retro della casa per lavare montagne di panni: lenzuola, federe, copripiedi lasciati fuori il tempo necessario per asciugarsi. Un mistero quasi conosciuto. Morti già annunciate da tempo, ma difficili da provare. Fin quando il maresciallo Giuseppe Sandonati della stazione dei carabinieri di Acilia non ha vinto tutte le resistenze ed è entrato, l'altra sera nella casa, vedendo con i suoi occhi che si, lì in una stanza ridotta a santuario c'erano Augusta e Nello Maggi, ma cadaveri. Augusta, mummificata naturalmente, morta nel 1977. Nello, pazzo, in stato di decomposizione spiro in febbraio. Nessuna traccia, però dell'altra donna, la sorella di Augusta, scomparsa tre anni fa. I cadaveri dovevano essere venerati secondo quanto prescriveva la «religione» della strana famiglia.

Da dieci anni nessuno riusciva più ad entrare in quella

casa. Se cadeva un pallone nell'orto, se un animale oltrepassava la rete di vimine, Lina Maggi correva fuori e lo restituiva. Le poche parole scambiate con la gente erano sul tempo, sui prezzi. E ogni Pasqua una pecorella in zucchero offerta ai bambini del vicinato. Poi la vita di disolvente dietro il cancello n. 10. Ogni tanto una folata maledorante, ma lì accanto c'è una fogna e i vicini, così acquietavano temporaneamente animi e fantasie. Neanche dei bambini del parroco della chiesa di via Monti di San Paolo era mai riuscito a varcare quel cancello. Con un abito borghese, mentre annaffiava il campo di calcio e non sa ancora del fatto, dice che ci ha provato più volte, ma poi ha lasciato andare perché sapeva che erano di un'altra religione. Solo Giuliano Peppoloni, ha continuato a vedere suo zio fino a quattro mesi fa. Nello faceva visita a sua sorella Maria ogni domenica fino a tre anni fa, quando

Una capitale che soffoca per l'inquinamento

Dai lineamenti del volto non rimane che una smorfia corrosa dagli acidi e dai veleni dell'aria di Roma. È un particolare del gruppo delle Naiadi di piazza Esedra (nella foto) una delle tante opere d'arte che l'inquinamento atmosferico, provocato dagli scappamenti delle auto, stanno uccidendo irrimediabilmente. Si può fare qualcosa? «Chiuso il centro storico al traffico privato e limitiamo al massimo i permessi d'accesso»: questa è la proposta del gruppo capitolino del Pci, che la giunta Signorello continua ad ignorare. «Potete pensare oltre alla campagna elettorale, un po' anche alla città?», hanno chiesto con una interrogazione a Signorello e Palombi, i comunisti.



Morto per «overdose» a Primavalle

È morto per «overdose» nel giardino di Primavalle, sotto gli occhi della gente che era accorsa per soccorrerlo. Augusto Magliaro, 23 anni, di Nazzano Romano, respirava a fatica, riverso su una panchina con ancora la siringa con la quale si era iniettato l'eroina conficcata nel braccio sinistro. È morto un attimo prima che arrivasse l'ambulanza che doveva portarlo al San Filippo.

A Trionfale vicino al mercato di mettono una fogna

Al mercato di via Andrea Doria, tra pomodori maturi, fragole e ciliegie, si respira l'estate. Accanto, sulla strada, oltre al traffico, la costruzione di un collettore fognario «di riserva», che minaccia la vita dei lavoratori del mercato Trionfale. Ieri, invitati dal Movimento federativo democratico, hanno incontrato i cittadini ed i commercianti infuriati, Gianni Borgna, candidato comunista alla Camera e Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci. Assenti ingiustificati gli assessori Rodiroi e Giubilo.

Camminava sui binari un treno lo investe

Monaco, l'ha investito sul ponte della Nomentana, uccidendolo all'istante.

Estradizione dalla Francia per Esposito evaso «volante»

Tutto come in un film. Un elicottero il 23 novembre dell'86 scese su Rebibbia e si alzò in volo con la «prima rossa» internazionale Andrea Bellai che con il «nero» italiano Gianluigi Esposito. Un'evasione clamorosa. I due furono poi arrestati in Francia poco meno di un mese dopo. Ieri la «Chambre d'accusation» del Tribunale di Parigi ha dato parere favorevole all'estradizione di Esposito che tornerà nelle carceri italiane. Bellai che è rimasto in Francia dove dovrà scontare una precedente condanna all'ergastolo.

Si sente male cade travolto da 3 auto

Si è sentito male mentre camminava al bordo della strada nei pressi di Bracciano. Raul Tombari, 54 anni, operaio, ha fatto ancora pochi passi barcollando, poi è crollato a terra in mezzo alla strada. L'anziano operaio è stato travolto prima da un autotreno che in quel momento percorreva la via di Manzanina. Poi anche una Golf che tallonava il camion è passata sopra il corpo dell'operaio. Solo il terzo autista ha fatto in tempo a vedere l'uomo per terra. Ha cercato di evitarlo, inutilmente, poi si è schiantato con la Fiat 127 contro la Golf.

ANTONIO CIPRIANI



Seminaristi al Lateran

La Chiesa di Roma in cifre

Roma cattolica: 881 chilometri quadrati, 310 parrocchie, 604 luoghi di culto, 534 sacerdoti diocesani, 983 sacerdoti fuori diocesi, e inoltre: 3.405 sacerdoti appartenenti a ordini religiosi, 32 cardinali residenti, 96 vescovi e arcivescovi che lavorano a Roma ma non vi abitano. Questa la diocesi del Papa che la governa attraverso il suo cardinale Vicario assistito da un vice gerente e da un collegio di vescovi ausiliari. Sul territorio della capitale della cristianità vi sono 85 collegi e convitti cattolici, 17 università ecclesiastiche internazionali, e dove 225 ordini religiosi hanno il loro quartiere generale. Nonostante questa forte presenza «formale» la Chiesa non è contenta però delle dimostrazioni di fede dei romani. L'allarme lo lanciò lo stesso cardinale Poletti nell'ottobre dell'85 quando in un convegno promosso dal Vicariato chiamò a una maggiore attività di proselitismo.



La cassetta Pater di via Leonardi ad Acilia dove erano nascosti i cadaveri

La setta fu fondata da un portiere quarant'anni fa

Gli adepti alla setta di Lina Maggi e Lola Fagiolo, le donne finite in carcere perché avevano conservato in casa i cadaveri di una coppia di coniugi, si definivano semplicemente «cristiani». Fondatore del gruppo fu alla fine degli anni 40 un portiere di via Monserrato, Basilio Roncacci, bruno, robusto, stempiato. La sua predicazione era tutta centrata sull'amore e sulla fratellanza, sull'accettazione di tutti i dogmi della religione cattolica. Già da allora i fedeli del portiere di via Monserrato (una cinquantina di famiglie sparse tra le borgate attorno ad Acilia e alcuni paesi dei Castelli, Marino, Velletri) rifiutavano medicine ed interventi sanitari, rassegnandosi quindi senza combattere alla morte ma senza riti particolari per quanto riguardava la sepoltura. La morte del capo carismatico della piccola setta, avvenuta nei primi anni 50, significò un ridimensionamento dei

«cristiani». Se ne tornò a parlare di persona a una cinquantina di persone avevano costituito un gruppo di adepti. Si erano riuniti in casa di Domenico Verra, dividevano il loro momento di comunione religiosa, facendo appello di volta in volta a una simbologia cattolica come la croce o ebraica (con l'utilizzo del famoso candelabro a sette bracci e la stella di Davide) accanto ad emblemi originali come le culle vuote, i drappi rossi con il disegno di un'aquila bianca. Ma quattro anni fa il colpo di scena. Proprio Domenico Verra, capo congrega, ebbe una crisi spirituale. Non volle più saperne della setta e dei suoi adepti. La folgorazione del santone significò la diaspora degli «eletti». Ormai erano ridotti solo a sei i «fedelissimi» che ancora frequentavano il tempio eretto nell'appartamento di Lina Maggi. Fra questi ultimi il ruolo della sacerdotessa era ricoperto da Ivana Truppi, 30 anni, figlia di Lola Fagiolo. Ma nessuna credenza nella storia della setta di Acilia aveva posto l'accento sui riti funebri che impedivano la sepoltura o la cremazione. L'unico caso romano che possa presentare analogie con la «casa tomba» di Acilia è quello di Luciano Luberti. Quando nel '79 i carabinieri irrupero nel suo appartamento per arrestarlo trovarono il corpo della sua convivente Carla Gruber, da lui uccisa, sigillato in una stanza trasformata in tomba. Ma in questa vicenda non furono riscontrate implicazioni religiose. La connotazione mistica entrava invece nella storia di don Rino, ex parroco novello antipapa capo di un'eretica armata. Brancalione. Alla morte i suoi seguaci lo imbalsamarono e lo tennero esposto per i fedeli in una cantina di Rovereto fino alla comparsa degli agenti. □ A.Ca.

«I parroci aiutano la Dc? Mica tutti...»

C'è confidenza con il parroco che raggiungiamo in sagrestia. Non mi dica che avete deciso di «ribellarsi» alle indicazioni della gerarchia... «Talvolta mi sembrano ingenui vuoi comunisti - sorride con indulgenza il parroco che non ama la pubblicità - Veramente erede che la campagna elettorale per la Dc la stiamo facendo noi? Come quarant'anni fa? Ma è ridicolo...». Adesso non esageriamo: c'è stato un documento dei Vescovi, l'appello del Papa, non potete far finta di niente... «E chi dice questo? Solo che la posta in gioco è troppo alta per lasciarla nelle mani dei solo parroci...». E il sacerdote, bel portamento, occhi intelligentissimi, smette di sorridere. Poi senza attendere altre domande continua.

«C'è qualche parroco, anziano per lo più, che interviene nella campagna elettorale distribuendo bigliettini di candidati sussurrando dal confessionale il numero di un candi-

dato come se che è avvenuto per il fortunato n. 30 della Dc (Siro Castucci ndr). Ma sono pochi, la maggioranza preferisce non creare divisioni nella comunità dei fedeli già tenuta insieme con molta difficoltà. E percorrendo l'unica strada, quella del silenzio...»

E allora chi esegue gli ordini, la campagna elettorale vera e propria chi la fa? «Chi ha soldi, tanti soldi. Chi ha potere, tanto potere» ci risponde misteriosamente un alto prelato anche lui desideroso di anonimato.

MADDALENA TULANTI

le cose che conterranno, altro che appelli del Papa...». Delusione, amarezza, scetticismo, sfiducia: a sentire gli «addetti ai lavori», parroci e preti, nelle 310 parrocchie della capitale non si respira altro clima. Che cosa è successo di tanto clamoroso rispetto agli anni passati? «La Chiesa (o meglio l'attuale gerarchia ecclesiastica) - dice un «simpatizzante» della Comunità di S. Egidio - scende direttamente in campo in una competizione elettorale facendo tutelare quelli che ritiene i propri diritti da

associazioni e movimenti senza scrupoli. E questo dispiace». L'allusione è di semplice decifrazione: si parla di Ci, Comunione e Liberazione, i «puri» di fuori e «rampanti» di dentro, i pupilli del pontefice, gli strumenti della «nuova» De di Andreotti. Nelle parrocchie non lo possono sopportare perché mescolano spregiudicatamente «sacro e profano», «sentimenti e poltrone»; gli uomini del Concilio li temono per il loro ascendente sulla gerarchia; le vecchie e più democratiche associazioni democratiche ne sono scanda-

lizzate per la facilità e l'ambiguità dei loro rapporti con il potere. La campagna elettorale che conducono a Roma per Andreotti, Sbardella e Danda e senza esclusioni di colpi. Fiumi d'oro stanno scorrendo in questi giorni per le vie della capitale: acquistano tutto, dai manifesti alle coscienze. Qualcuno poi pagherà...» «Sono quattro noci in un sacco, come si dice, ma le loro opinioni coincidono con quelle della odierna gerarchia ecclesiastica - spiega l'alto prelato - sono all'eri soprattutto della più pericolosa, quella

che auspica un partito «dei» cattolici al posto di uno «di» cattolici. Insomma paladini di una sorta di teocrazia redidiva in cui il Papa torna a essere re (o sindaco, a seconda). La posta alta in gioco è questa...» E a voi non piace questa idea?

«No, non ci piace per niente - risponde senza scaldarsi l'interlocutore - Abbiamo imparato a dare a Cesare quel che è di Cesare e ci sta bene così. Il nostro ruolo non è né di assessori né di ministri. E poi i cristiani devono avere libera scelta e di giudizio nelle scelte politiche, così come i non-cristiani, non le pare?»

Le reazioni all'invito dei vescovi e del Papa a votare in pratica Dc sono state durissime, a Roma come dappertutto. Ma anche diversificate. Nelle Acli il pluralismo non è più messo in discussione ma è accettato e consolidato. L'azione cattolica prima ha invitato a scegliere partiti e candidati secondo coscienza, poi

ha dichiarato la sua «sintonia» con il documento della Cei. Le comunità di base, loro, hanno continuato nel lavoro quotidiano accanto ai poveri e agli emarginati ritenendolo l'unica risposta valida ai tentativi di stravolgere le conquiste del Concilio. Ma è sufficiente? Di fronte ai mezzi usati da alcuni la denuncia e la resistenza passiva appaiono onorevoli ma di poca efficienza.

«I vescovi - commenta il pastore di una parrocchia del centro, più famosa della consorella della zona orientale ma ugualmente ineliminabile - si dicono convinti che la natura del loro mandato non può giustificare «silenzio e inazione» nelle questioni in cui sono in gioco il bene comune, i diritti e i doveri della persona umana, i valori morali e religiosi». Varrebbe la pena di considerarli seriamente il loro invito. Votando per tutti gli altri partiti che quello da loro indicato».

Mi prende in giro? Il parroco sorride.